

Le reazioni. «Così si apre all'eugenetica»

Gigli (MpV): «Nuovo passo in avanti della cultura dello scarto»

**Paola Ricci Sindoni
(Scienza & Vita): «Massima
discriminazione dei disabili»
Roccella (Ap): «Sconcerto»**



P. Ricci Sindoni



P. Binetti

ROMA

Le reazioni alla decisione della Corte, numerose e declinate negli opposti segni della condanna e del plauso, non si sono fatte attendere.

Per Paola Ricci Sindoni, presidente dell'Associazione Scienza & Vita, «una volta stabilito per sentenza che è possibile selezionare gli esseri umani» saranno inevitabili «storture» che porteranno alla «massima discriminazione verso i disabili». Duro anche Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita Italiano e parlamentare (PI-CD): «Con la sentenza la "cultura dello scarto" compie un altro passo avanti, inserendo definitivamente i principi dell'eugenetica nell'ordinamento italiano».

Paola Binetti (Ap) ricorda che «decidere per sentenza che una persona probabilmente malata può essere scartata, contraddice l'articolo 2 del-

la Costituzione: si fa tanto parlare di non discriminazione e poi qui si discrimina chi è considerato meno adatto». Anche Eugenia Roccella (Ap) parla di «sconcerto per una sentenza che apre all'eugenetica», in un contesto per cui «il disabile ha un diritto affievolito a nascere», ma evidenzia il permanere del divieto di soppressione degli embrioni.

Sottolinea invece la «necessità di una legge che individui gli appositi istituti pubblici competenti a certificare le patologie trasmissibili» il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi. E Olimpia Tarzia Presidente del «Movimento Per», denuncia la «palese violazione dei diritti umani» nello stabilire una «distinzione tra esseri umani di serie A e di serie B».

Sul fronte opposto si registra l'esultanza di Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni: «Ora il ministro Lorenzin garantisce

l'applicazione della sentenza nelle strutture pubbliche».

Una posizione simile è espressa da Cittadinanzattiva che chiede un «accesso effettivo» alle tecniche di Procreazione medicalmente assistita nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Emilia Grazia De Biasi (Pd), presidente della Commissione Sanità del Senato, parla di «un altro colpo alla crudeltà della Legge 40» augurandosi la pronta ripartenza del «percorso di revisione della Legge». Un'opinione condivisa anche da Laura Puppato sempre del Pd. Anche la senatrice a vita Elena Cattaneo parla di «opera meritoria e costituzionalmente necessaria, della Corte costituzionale nella demolizione della legge 40». Infine Fabrizio Cicchitto (Ncd) valuta «positivamente» la decisione della Consulta.

Emanuela Vinai

© RIPRODUZIONE RISERVATA